

Il pellegrinaggio escursionistico consapevole deve essere fatto con determinazione, attenzione e in silenzio. Determinazione perché si tratta pur sempre di percorrere una strada in salita che a volte può diventare faticosa ed a tratti presentarsi impervia; attenzione da dedicare al ritmo del nostro procedere e a tutto quello che ci circonda; in silenzio per poter meglio ascoltare la voce della natura e del nostro animo. In questo modo anche lo stesso itinerario, se ripetuto, può riservare esperienze diverse e rivelarsi un percorso nuovo proprio per le differenti emozioni che si ricaveranno.

Alle descrizioni degli itinerari ho voluto dare un taglio storico-ambientale con l'intento di preparare il pellegrino a cogliere anche le piacevoli sensazioni offerte dall'ambiente, nella speranza di alleviare la fatica della salita, ma soprattutto di agevolare la predisposizione alla meditazione: un'escursione intesa come forma di esercizio intellettuale e spirituale. Il messaggio è rivolto anche agli "autodipendenti", affinché scoprano questa possibilità di salire in pellegrinaggio alla Guardia, lasciando per una volta la vettura a casa ed utilizzando eventualmente il bus ATP solo per un rientro... più rilassante.

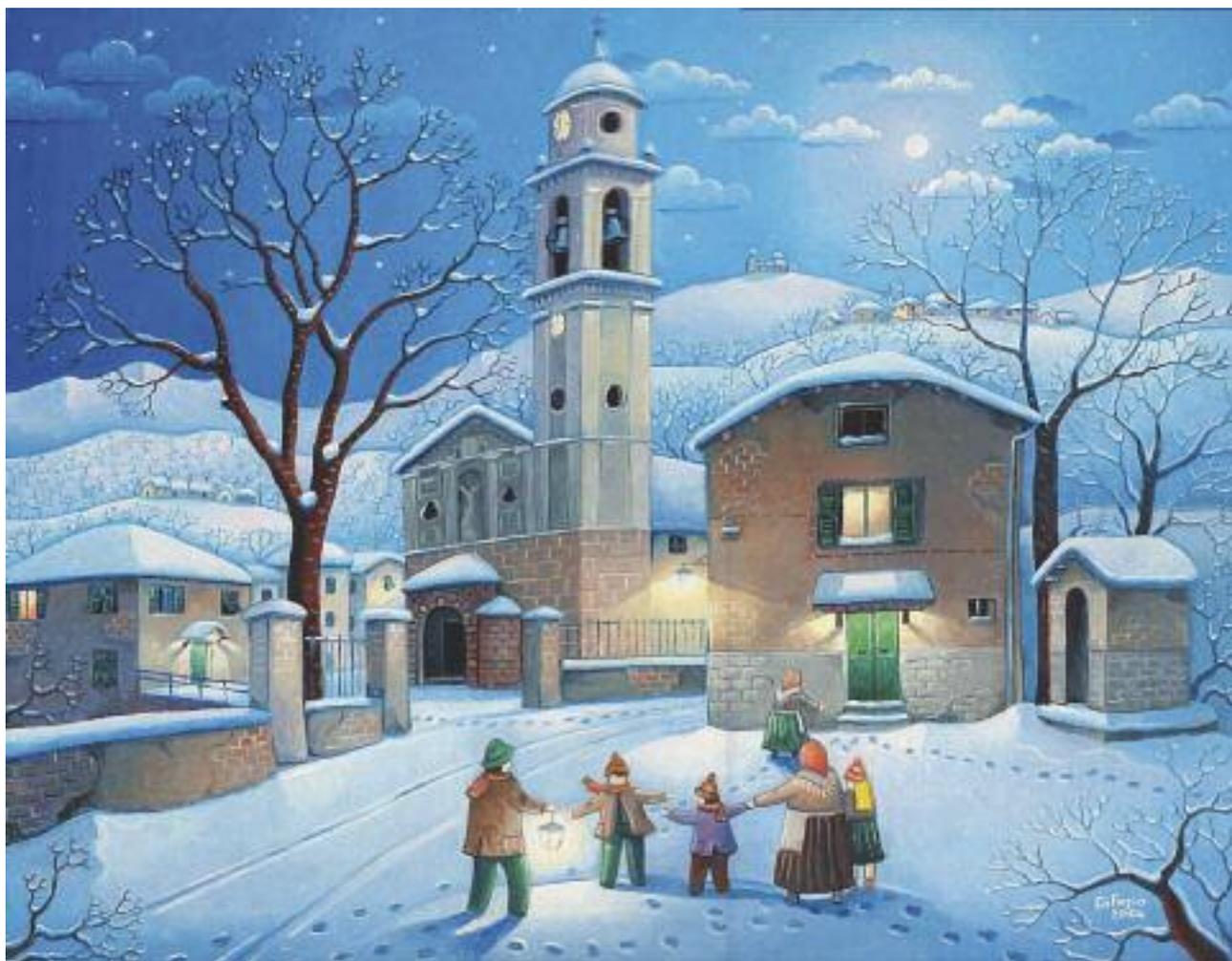
Un modo forse nuovo per molti, che tuttavia nuovo non è, se non per le piacevoli sensazioni antiche, colpevolmente da troppo tempo dimenticate dai più, che l'atmosfera dell'ambiente sia antropico sia naturale attraversato, consente di far riscoprire a ciascuno.

Come suggerito anche dal Bollettino del Santuario, il "Pellegrinaggio nuovo" è giusto che abbia un carattere gioioso ma intonato alla sacralità dell'iniziativa. Don Carlo Caviglione, mio maestro di giornalismo, in uno dei suoi tanti articoli dedicati alla genesi del Santuario, così descriveva le originarie intenzioni: "La Madonna desiderava essere incontrata lassù, dopo ore di fatica e di cammino, durante le quali si pregava e si meditava. Ci si muoveva con sentimenti di generosità e d'ossequio all'invito della Madre del Signore"¹.

Anche se le nostre preoccupazioni del contingente sono limitate nel tempo e nello spazio e sono rivolte ad obiettivi transitori, è indubbio che il nostro animo sia colmo di aspirazioni spirituali rivolte anche all'eterno e all'infinito, come ha ricordato papa Giovanni Paolo II nell'omelia della messa celebrata a Genova. Pertanto è ancora oggi possibile ripercorrere quell'itinerario d'amore, animati da quegli stessi nobili sentimenti e scoprirsi un cuore antico. Provate questo nuovo modo d'essere pellegrini! Riscoprite in voi quell'amore antico, antico come il mondo.

Nel prossimo articolo vi parlerò della montagna, teatro delle escursioni, e dei sette itinerari che ne percorrono i versanti in modo facilitato, grazie alla segnaletica orizzontale di cui sono dotati: i simboli geometrici monocromi previsti dalla legge regionale.

Nota 1 – La Madonna della Guardia n. 9/1990, pag. 7.



Pellegrini alla Gaiazza. Dipinto di Marino Di Fazio per g.c.